

A PAPA MARCELLO II.

BEATISSIMO PADRE,

BENEDETTO sia Dio, donatore di tutte le gratie, che con la sua santa mano ha posto a sedere in quel seggio V. Santità, dal quale potrà souuenire al gran bisogno della religion christiana, e dare insieme rimedio a tanti mali, che guastano la piu bella parte del mondo, hauendo tolto il pregio alle uirtù, e fatto quasi cadere ogni buon costume. Io la conobbi sempre di nobili & alti pensieri dotata: sempre la uidi ripiena di ardente pietà uerso Dio, e d'infinita carità uerso il prossimo. hora è uenuto il tempo, che la sua giusta mente partorirà l'aspettato frutto. hora V. Santità con quel prudentissimo consiglio, di che sempre abondeuole fu, e con quella podestà, che nuouamente Dio le ha concesso, alle cose humane darà forma; e correttione, facendole esser dalle diuine meno discordanti, che perauentura non furono gran tempo fa. questa speranza, della quale si crede che in breue apparirà l'effetto, ha generato in ogniuno, e particolarmente in me, che già molti anni cominciai ad amarla, & holla sempre con l'osservanza, e con l'affettione seruita,

A 4 una

una contentezza, & una gioia così grande, che tutti i cuori si muouono, e tutti gli occhi sfauillano per allegrezza: e quante parti di buono e nobile affetto, e di uirtù dentro a gli animi sono sparse, tutte hora si uniscono a render gratie a Dio di questo beneficio; il quale non poteua esser donato al mondo ne a bisogno maggiore, ne in tempo piu opportuno. Siane sempre lodata da ogniuno e con la uoce, e con gli spiriti la sua diuina clemenza: la quale io prego humilmente, che, liberandomi dalla graue infermità de gli occhi, che io sostengo d'alcuni mesi in qua, degno mi faccia di uenire a uederla presentemēte, & a baciare i santissimi piedi suoi. che sarà giorno di quanti giorni ho uiuuti il piu felice. Fra tanto, per non mancare in tutto a questo da me non men desiderato, che douuto ufficio; con quella humiltà, ch'io debbo, la mente le inchino; e quella possessione della seruitù mia, che già gran tempo fa le donai, la medesima, quale ella si sia, con riuerente affetto hora le confermo, e dono. Di Venetia, il giorno di Pasqua, 1555.